

VERSO LE REGIONALI/7



Il cortile del Caos, il Centro Arti Opificio Siri di Terni gestito da associazioni di giovani

La rivoluzione di Linda: cultura, largo ai giovani

Insieme a Luigi, Alessandro e altri ragazzi ha messo in subbuglio la città. Con un «museo aperto», nuovi artisti e tanta voglia di portare aria fresca

La storia

P.S.P.

INVIATO A TERNI
pspataro@unita.it

La festa di capodanno nel museo no, è successo un finimondo. I giornali si sono scandalizzati, la politica si è indignata, Rifondazione ha presentato una interrogazione. Ma loro non si pentono. Sono giovani, pensano che Terni debba scrollarsi di dosso un bel po' di polvere. Linda, Luigi e Alessandro hanno scelto di restare. E ognuno nel suo campo ha portato un po' di subbuglio. Linda nella gestione del museo e nel festival Es.Terni. Luigi nella scelta delle mostre. Alessandro nel compassato mondo degli architetti. La città li guarda un po' con simpatia e un po' con sospetto. La provincia è fatta così, resiste ai venti nuovi che possono scapi-

gliarla ma anche farla crescere.

Questa storia nasce dal Caos. Così infatti si chiama il museo di Terni: Centro Arti Opificio Siri. Tanti anni fa in questo spazio sulla sponda del Nera c'era una fabbrica chimica (la Siri, appunto). Poi ha chiuso e i capannoni sono rimasti abbandonati fino a quando il Comune non li ha rilevati, li ha risistemati e ci ha trasferito la pinacoteca comunale e il museo archeologico. Tra qualche mese aprirà un teatro intitolato a Sergio Secci, un ragazzo di 24 anni ucciso nella strage alla stazione di Bologna. Questi «giovani ribelli» hanno vinto la gara d'appalto per la gestione. E nelle stanze del nuovo museo è entrata aria nuova. Linda Di Pietro ha 32 anni e fa parte dell'associazione Indisciplinarte. Parla e trasmette un'energia vitale. «Terni è luogo di sperimentazione, ha la contemporaneità nel suo dna», dice. Lei è convinta che la città sia cambiata ma che ancora non abbia trovato la sua nuova identità. «Ci sono troppe resistenze, spesso si sceglie la mediocrità inve-

Tutto nasce dal Caos

Centro arti opificio Siri ospita il museo, mostre e qualche trasgressione

Rivolta degli architetti

Su Facebook è partito il movimento: Terni ha bisogno di nuovo

ce che la qualità – spiega – Ma noi dobbiamo resistere alle resistenze». Quando ha affidato la gestione del museo il Comune forse pensava a una cosa tranquilla, loro invece hanno portato scompiglio. Alla parte permanente hanno aggiunto un'ala con mostre di livello internazionale. Luigi Mammoccio ha 35 anni ed è il responsabile del sistema museale. Ci accompagna nel percorso della mostra su Piermatteo d'Amelia, pittore del Rinascimento che lavorò alla volta della Cappella Sistina. «Alcune opere vengono da fuori – spiega – da Boston, da Dublino. E' stato un bel lavoro portarle qui». Anche Luigi, abruzzese trapiantato a Terni, crede che questa città abbia bisogno di innovazione, di classi dirigenti fresche, di passione.

E' la stessa forza che ha spinto Alessandro Almadori, 37 anni, a mettere a soqquadro il mondo degli architetti. «E' nato tutto su Facebook – racconta – Un paio di anni fa ho aperto un gruppo di discussione, abbiamo fatto polemiche su alcune scelte urbanistiche e in poco tempo siamo diventati tantissimi». Sono riusciti a farsi largo dentro l'Ordine, alle elezioni hanno conquistato quattro seggi su nove. Il loro programma: dare a Terni un'identità urbanistica che gli garantisca un futuro. «La sinistra qui è chiusa – dice Alessandro – ha sempre paura delle forze vive della società». Raccontano che molti, nei palazzi che contano, spesso li guardano e fanno spalucce. Qualcuno li chiama «i ragazzi». Forse c'è in giro, in quella che fu una grande città operaia, uno spirito di conservazione duro a morire. «Hanno tutti paura di confrontarsi con quello che non fa parte della tradizione», spiegano. Ma Linda, Luigi e Alessandro non si arrendono. Anzi, sperano di diventare di più e che si riesca a riportare i talenti a Terni. Lidia immagina anche un «quartiere creativo» dove far vivere e lavorare gli artisti. La politica è avvertita. «Il problema – conclude – è che noi siamo veloci, la politica è lenta...». Purtroppo. ❖

Ricerca

Staminali neurologiche: qui il primo laboratorio

Proprio a Terni, presso l'ospedale Santa Maria, è in funzione un laboratorio sulle cellule staminali neurologiche. E l'unico in Italia, una eccellenza. Lo dirige Angelo Vescovi mentre il biologo Maurizio Gelati è il responsabile. Vengono tutti e due dall'Istituto neurologico Besta di Milano. «Il nostro lavoro consiste nel coltivare cellule staminali neurologiche prelevate dai feti che potranno essere usate per curare la sclerosi laterale amiotrofica». Per ora la sperimentazione ha funzionato sui topi. Si dovrà vedere che cosa accade con l'uomo quando la struttura avrà avuto il via libera dall'agenzia del farmaco e dall'Istituto di Sanità. Il laboratorio dipende da una Fondazione ed è ospitato temporaneamente dall'ospedale. Presto avrà una sua sede.